

## **UN CUORE, DUE CUORI, CENTO CUORI**

Ciao a tutti, io sono un cuore. Sono il cuore di un ragazzo, Marco, che ha circa 35 anni e lavora in un grande magazzino. Marco è sposato con Laura, che ha più o meno la stessa età e lavora come giardiniera in un piccolo paesino. Loro due hanno una bellissima ed intelligentissima figlia di nome Anna di 5 anni.

All'interno del corpo di Marco vive anche un simpatico cervello, con cui da piccolo spesso litigavo, ma con cui oggi vado pienamente d'accordo. Io e lui ci siamo trovati in una situazione a dir poco spinosa, dopo che Marco a causa dello stress (almeno così sosteneva) ha iniziato a bere ettolitri di alcolici, entrando in un circolo vizioso che mi allontanava sempre di più da lui.

Voi non sapete cosa succede al vostro corpo quando bevete! Fino ad un certo punto la situazione sembrava essere sotto controllo, ma con il tempo mie parole non raggiungevano in alcun modo il mio amico cervello; e anche lui non parlava più con me o quando lo faceva mi diceva cose sempre più strane. Questo era successo a Marco. La persona tranquilla e civile che era stata fino a quel momento non esisteva più: era stata barattata con un manichino e due bottiglie di gin di bassa qualità.

Il matrimonio di Marco e Laura andava a gonfie vele, fino al giorno in cui lei iniziò a mostrarsi sempre più insofferente nei confronti del vizio del marito e a fargli notare i suoi comportamenti sempre più spesso fuori controllo. Lui, "per ristabilire l'ordine della famiglia e farle capire chi è che comandava", colpì il volto di Laura, spaventando anche la piccola Anna, che era nella sua stanzetta pronta per andare a dormire.

Le cose continuarono a peggiorare, peggiorare e ancora peggiorare, e la silenziosa voce di Laura si fece sempre più stanca, e ancora più stanca. Io ero solo un muto spettatore, come la piccola Anna o i parenti della famigliola continuarono a non dire nulla.

A volte il cervello sembrava quasi volesse chiedermi aiuto, che si lamentasse come svegliandosi da un brutto sogno, e allora io speravo di ritrovare il mio vecchio amico, ma erano barlumi sempre più rari.

L'idea migliore che Laura potesse avere sembrava quella di lasciare Marco e fargli causa, ma anche il suo cuore e il suo cervello erano impotenti davanti a tutto quello che stava accadendo.

Poi all'improvviso questa triste storia finì. Ora né io né il cervello sappiamo come andò con certezza: eravamo sopiti negli antri più polverosi del corpo di Marco e sembrava non potessimo fare più niente per lui.

Abbiamo udito solo qualche voce, come di passaggio. Marco, sempre più irritabile e inconcludente, era stato licenziato dal lavoro, Laura aveva denunciato Marco e con Anna era andata a vivere lontano lontano.

Non so se Marco troverà ancora la forza di ascoltarmi. Io aspetterò fino alla fine.

So però cos'è rimasto del cuore di Laura: cicatrici irreparabili sugli atri e sui ventricoli, ecco cosa, larghe e profonde ferite, che forse non si rimargineranno.

Ma il cuore di Laura ha avuto il coraggio di riprovarci, di rimanere attaccato alla vita.

Samuele Casolari (2 ASU, liceo Formiggini)